

## **MODELLO ORGANIZZATIVO E DI CONTROLLO DELL' ATTIVITA' SPORTIVA**

**(ART. 16 D.LGS. N. 39/2021)**

### **1. Premessa**

Il presente modello organizzativo e di controllo dell'attività sportiva è redatto dalla l'ASD Delfino Triathlon Chioggia (d'ora in avanti ASD), P.I. 03966500278 - C.F. 91010330271, con sede legale in Chioggia (VE), Viale Milano n. 18/C, come previsto dal comma 2 dell'articolo 16 del d.lgs. n. 39 del 28 febbraio 2021 nel rispetto delle Linee Guida pubblicate dalla Federazione Italiana Triathlon (FITRI), per la predisposizione dei modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva e dei codici di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione.

1. I dettami contenuti in questo documento si applicano a chiunque partecipi con qualsiasi funzione o titolo all'attività della l'ASD indipendente dalla disciplina sportiva praticata.

2. Esso ha validità quadriennale dalla data di approvazione e deve essere aggiornato ogni qual volta ciò risulti necessario sia a seguito della fisiologica evoluzione della normativa di riferimento sia per le eventuali modifiche strutturali dell'ADS stessa. Esso risulta necessario al fine di recepire le eventuali modifiche e integrazioni dei Principi Fondamentali emanati dal CONI, le eventuali ulteriori disposizioni emanate dalla Giunta Nazionale del CONI, e le raccomandazioni dell'Osservatorio Permanente del CONI per le Politiche di Safeguarding, nonché le eventuali integrazioni delle Linee Guida adottate dalla FITRI.

3. Il presente modello organizzativo e di controllo dell'attività sportiva è pubblicato sul sito internet del l'ASD e fisicamente reperibile nella sua versione originale presso la sede della medesima in modo tale da garantirne la conoscibilità da parte di tutti i tesserati. Copia del presente sarà visibile anche presso le strutture convenzionate con l'ASD ove si svolgono le attività sportive degli atleti tesserati; nella fattispecie Clodia Piscine & Fitness SSD sita in Via Lungomare Adriatico n. 41, Chioggia (VE).

### **2. Finalità**

1. Il presente modello organizzativo e di controllo ha lo scopo di tutelare i minori e di prevenire le molestie, la violenza di genere e ogni altra condizione di discriminazione prevista dal D. Lgs. 198/2006 o per ragioni di etnia, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale.

2. In particolare, si perseguono le seguenti finalità:

- a) prevenire e controllare ogni condotta di abuso, violenza o discriminazione, comunque consumata in ogni forma, anche omissiva o commissiva mediante omissione, e/o altre modalità che si esplicano attraverso condotte poste in essere di persona o avvalendosi di soggetti estranei o tramite modalità informatiche, sul web e attraverso messaggi, e-mail, social network, blog, programmazione di sistemi di intelligenza artificiale e altre tecnologie informatiche,
- b) la promozione e presa di coscienza di quelli che sono i diritti dei tesserati ad essere trattati con rispetto e dignità, nonché di essere tutelati contro ogni forma di abuso, violenza, disparità di genere o qualunque altra forma di discriminazione;
- c) la promozione di una cultura e di un ambiente inclusivi che assicurino la dignità e il rispetto dei diritti di tutti i tesserati, in particolare dei minori, e garantiscano l'uguaglianza e l'equità, nonché valorizzino le diversità;
- d) la consapevolezza dei tesserati in ordine oltre che dei propri diritti e tutele anche dei propri doveri, obblighi e responsabilità;
- e) l'individuazione e l'attuazione di adeguate misure, procedure e politiche di *safeguarding*, anche in conformità con le raccomandazioni del Responsabile Federale delle Politiche di *safeguarding*, che riducano i rischi di condotte lesive dei diritti, specie nei confronti di tesserati minori;
- f) la gestione tempestiva, efficace e riservata delle segnalazioni di fenomeni di abuso, violenza e discriminazione e tutela dei segnalanti;
- g) l'informazione dei tesserati, anche minori, sulle misure e procedure di prevenzione e contrasto ai fenomeni di abuso, violenza e discriminazione e, in particolar modo, sulle procedure per la segnalazione degli stessi;
- h) la partecipazione della ASD e dei tesserati alle iniziative organizzate nell'ambito delle politiche di *safeguarding* adottate attraverso corsi, seminari e stage mirati;
- i) il coinvolgimento proattivo di tutti coloro che partecipano con qualsiasi funzione o titolo all'attività sportiva nell'attuazione delle misure, procedure e politiche di *safeguarding* della ASD.

### 3. Diritti e doveri

1. Costituiscono diritti fondamentali dei tesserati:
  - a) essere trattati con rispetto e dignità;
  - b) essere tutelati da ogni forma di abuso, molestia, violenza di genere, siano essi sessuali, fisici o psicologici che si verifichino in situazioni isolate o in combinazione o che consistano in un incidente singolo o in una serie di incidenti, di persona o online (tra cui, ma non limitatamente, ai social media)

e in particolare da qualsiasi forma di abuso di autorità o potere nei confronti di un'altra persona. L'abuso può anche assumere la forma di negligenza;

- c) essere tutelati anche da ogni altra condizione di discriminazione prevista dal D.Lgs. 198/2006, indipendentemente da etnia, convinzioni personali, disabilità, età, identità di genere, orientamento sessuale, lingua, opinione politica, religione, condizione patrimoniale, di nascita, fisica, intellettuale, relazionale o sportiva;
- d) il diritto alla salute e al benessere psico-fisico dei tesserati da considerare assolutamente prevalente anche rispetto al risultato sportivo.

- 2. La ASD persegue il principio di inclusività, garantendo il pari accesso alle attività sportive sia agli atleti normodotati, sia agli atleti con disabilità fisica, nonché a coloro che si trovano in posizione di svantaggio per ragioni economiche e familiari.
- 3. Chiunque partecipi con qualsiasi funzione o titolo all'attività sportiva è tenuto a rispettare i predetti diritti dei tesserati.
- 4. La ASD si impegna in particolar modo a prevenire e contrastare ogni forma di abuso, violenza o discriminazione nei confronti dei tesserati minorenni. A tal fine è nominato il Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni di cui al seguente art. 7 del presente Modello di prevenzione sportiva.
- 5. Tutti i lavoratori, collaboratori e volontari che, a qualsiasi titolo e ruolo, sono coinvolti nell'attività sportiva e sono a contatto con gli atleti sono obbligati al rispetto dei suddetti diritti e sono tenuti a partecipare ai corsi formativi organizzati dall'ASD in materia corretto trattamento degli atleti.
- 6. È vietato per i tesserati esprimere nelle zone e nei centri riservati ai media (conferenze stampa e interviste; team meeting; canali tradizionali o digitali; social media; prima dell'inizio della competizione etc.) punti di vista indirizzati – direttamente o indirettamente – contro le persone e/o la loro dignità.
- 7. È vietata ogni forma di ricerca di informazioni o indagine sulle opinioni, i gusti personali e, in generale, sugli aspetti privati dei tesserati.

#### 4. Fattispecie di abuso rilevanti

- 1. È perseguita qualunque condotta attiva oppure omissiva, che direttamente o indirettamente si concretizzi in:
  - a) l'abuso psicologico;
  - b) l'abuso fisico;
  - c) la molestia sessuale;
  - d) l'abuso sessuale;

- e) la negligenza;
  - f) l'incuria;
  - g) l'abuso di matrice religiosa;
  - h) il bullismo, il cyberbullismo;
  - i) i comportamenti discriminatori.
2. A fini del comma precedente, si intendono:
- a) per "abuso psicologico", qualunque atto indesiderato, tra cui la mancanza di rispetto, il confinamento, la sopraffazione, l'isolamento o qualsiasi altro trattamento che possa incidere sul senso di identità, dignità e autostima, ovvero tale da intimidire, turbare o alterare la serenità del tesserato, anche se perpetrato attraverso l'utilizzo di strumenti digitali;
  - b) per "abuso fisico", qualunque condotta consumata o tentata (tra cui botte, pugni, percosse, soffocamento, schiaffi, calci o lancio di oggetti), che sia in grado in senso reale o potenziale di procurare direttamente o indirettamente un danno alla salute, un trauma, lesioni fisiche o che danneggi lo sviluppo psico-fisico del minore tanto da compromettergli una sana e serena crescita. Tali atti possono anche consistere nell'indurre un tesserato a svolgere (al fine di una migliore performance sportiva) un'attività fisica inappropriata come il somministrare carichi di allenamento inadeguati in base all'età, genere, struttura e capacità fisica oppure forzare ad allenarsi atleti ammalati, infortunati o comunque doloranti, nonché nell'uso improprio, eccessivo, illecito o arbitrario di strumenti sportivi. In quest'ambito rientrano anche quei comportamenti che favoriscono il consumo di alcool, di sostanze comunque vietate da norme vigenti o le pratiche di doping;
  - c) per "molestia sessuale", qualunque atto o comportamento indesiderato e non gradito di natura sessuale, sia esso verbale, non verbale o fisico che comporti una grave noia, fastidio o disturbo. Tali atti o comportamenti possono anche consistere nell'assumere un linguaggio del corpo inappropriato, nel rivolgere osservazioni o allusioni sessualmente esplicite, nonché richieste indesiderate o non gradite aventi connotazione sessuale, ovvero telefonate, messaggi, lettere od ogni altra forma di comunicazione a contenuto sessuale, anche con effetto intimidatorio, degradante o umiliante;
  - d) per "abuso sessuale", qualsiasi comportamento o condotta avente connotazione sessuale, senza contatto, o con contatto e considerata non desiderata, o il cui consenso è costretto, manipolato, non dato o negato. Può consistere anche nel costringere un tesserato a porre in essere condotte sessuali inappropriate o indesiderate, o nell'osservare il tesserato in condizioni e contesti non appropriati;
  - e) per "negligenza", il mancato intervento di un dirigente, tecnico o qualsiasi tesserato, anche in ragione dei doveri che derivano dal suo ruolo, il quale, presa conoscenza di uno degli eventi, o comportamento, o

condotta, o atto di cui al presente documento, omette di intervenire causando un danno, permettendo che venga causato un danno o creando un pericolo imminente di danno. Può consistere anche nel persistente e sistematico disinteresse, ovvero trascuratezza, dei bisogni fisici e/o psicologici del tesserato;

- f) per “incuria”, la mancata soddisfazione delle necessita fondamentali a livello fisico, medico, educativo ed emotivo;
- g) per “abuso di matrice religiosa”, l’impedimento, il condizionamento o la limitazione del diritto di professare liberamente la propria fede religiosa e di esercitarne in privato o in pubblico il culto purché non si tratti di riti contrari al buon costume;
- h) per “bullismo, cyberbullismo”, qualsiasi comportamento offensivo e/o aggressivo che un singolo individuo o più soggetti possono mettere in atto, personalmente, attraverso i social network o altri strumenti di comunicazione, sia in maniera isolata, sia ripetutamente nel corso del tempo, ai danni di uno o più tesserati con lo scopo di esercitare un potere o un dominio sul tesserato. Possono anche consistere in comportamenti di prevaricazione e sopraffazione ripetuti e atti ad intimidire o turbare un tesserato che determinano una condizione di disagio, insicurezza, paura, esclusione o isolamento (tra cui umiliazioni, critiche riguardanti l’aspetto fisico, minacce verbali, anche in relazione alla performance sportiva, diffusione di notizie infondate, minacce di ripercussioni fisiche o di danneggiamento di oggetti posseduti dalla vittima).
- i) per “comportamenti discriminatori”, qualsiasi comportamento finalizzato a conseguire un effetto discriminatorio basato su etnia, colore, caratteristiche fisiche, genere, status social-economico, prestazioni sportive e capacità atletiche, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale.

## 5. Misure di prevenzione e di controllo

### 5.1. Trasparenza e pubblicità

1. L’ASD pubblica sul proprio sito internet e in bacheca il Presente Modello organizzativo e controllo delle attività sportive, nonché del codice etico per garantire la piena e fruibile accessibilità ai diritti e ai doveri di atleti e istruttori, insieme la conoscenza delle procedure da seguire per effettuare le segnalazioni di abuso.
2. L’ASD comunica tempestivamente l’adozione del Modello di organizzazione e controllo delle attività sportive al Responsabile della tutela dei minori e al Responsabile federale delle politiche di safeguarding.
3. L’ASD comunica ogni informazione rilevante al Responsabile della tutela dei minori, al Responsabile federale delle politiche di safeguarding, nonché all’Ufficio della Procura Federale competente.

## 5.2. Formazione dei lavoratori, collaboratori e volontari

1. La ASD si riserva di organizzare corsi periodici di formazione rivolti a tutti i lavoratori, collaboratori e volontari che, a qualsiasi titolo e ruolo, sono coinvolti nell'attività sportiva e sono a contatto con gli atleti.
2. Tutti i soggetti di cui al periodo precedente possono partecipare agli incontri formativi organizzati dalla ASD e ai corsi di aggiornamento annuali previsti dall'Ente di affiliazione in materia di safeguarding,
3. Sono oggetto di formazione le seguenti materie: legislazione nazionale e sovranazionale in materia di diritto dello sport, diritti e doveri di atleti e di istruttori; i rapporti con gli atleti, in particolar modo se minorenni; i segnali di riconoscimento di situazioni di abuso o di difficoltà psichica di cui gli atleti potrebbero essere vittima.

## 5.3 Accesso e uso dei locali

1. L'accesso ai locali durante allenamenti e sessioni prova dei tesserati minori è sempre garantito a coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o ai soggetti cui è affidata la cura degli atleti ovvero a loro delegati.
2. Durante le sessioni di allenamento è consentito l'accesso agli spogliatoi esclusivamente agli atleti e alle atlete della ASD.
3. I tecnici possono entrare negli spogliatoi dedicati agli atleti solo per motivi strettamente connessi alla pratica sportiva e ove ciò risulti necessario.
4. Durante le sedute di allenamento miste sono garantiti spogliatoi separati per gli atleti di sesso differente.
5. Durante le sessioni di allenamento non è consentito l'accesso agli spogliatoi a utenti esterni o genitori/accompagnatori, se non previa autorizzazione da parte di un tecnico o dirigente e comunque solo per eventuale assistenza a tesserati e tesserate minori di età o con disabilità motoria o intellettuale/relazionale.
6. Durante le sessioni di allenamento o di prova agli atleti e ai tecnici sono attribuiti spogliatoi distinti e autonomi.
7. In caso di necessità, fermo restando il tempestivo allertamento del servizio di soccorso sanitario qualora necessario, l'accesso all'infermeria è consentito al medico sociale o, in caso di manifestazione sportiva, al medico di gara o, in loro assenza, a un tecnico formato sulle procedure di primo soccorso esclusivamente per le procedure strettamente necessarie al primo soccorso nei confronti della persona che necessita di cure. La porta dovrà rimanere aperta e, se possibile, dovrà essere presente almeno un'altra persona (atleta, tecnico, dirigente, collaboratore, eccetera).

#### 5.4 Trasferte

1. In caso di trasferte che prevedano un pernottamento, agli atleti dovranno essere riservate camere, eventualmente in condivisione con atleti dello stesso genere, diverse da quelle in cui alloggeranno i tecnici, i dirigenti o altri accompagnatori, salvo nel caso di parentela stretta tra l'atleta e l'accompagnatore.
2. Durante le trasferte di qualsiasi tipo è dovere degli accompagnatori vigilare sugli atleti accompagnati, soprattutto se minorenni, mettendo in atto tutte le azioni necessarie a garantire l'integrità fisica e morale degli stessi ed evitare qualsiasi comportamento rilevante ai fini del presente modello.
3. Durante le trasferte in cui partecipano sia atleti di sesso maschile, sia atleti di sesso femminile è garantita la distribuzione delle stanze in base al sesso di appartenenza e gli accompagnatori sono obbligati a vigilare sul rispetto dell'assegnazione delle stanze.

#### 5.5 Supporto psicologico e psico-terapeutico

1. La ASD senza vincolo alcuno può pianificare e programmare incontri di gruppo con psicologi o psico-terapeuti per gli atleti e per tutti i lavoratori, collaboratori e volontari che, a qualsiasi titolo e ruolo, sono coinvolti nell'attività sportiva e sono a contatto con gli atleti ove questi ne facciano espressa richiesta e ne sopportino i relativi costi.
2. In alternativa o in aggiunta alle sedute di gruppo, la ASD senza vincolo alcuno può coadiuvare gli atleti e tutti i lavoratori di cui al comma precedente che ne facciano richiesta per eventuali contatti con professionisti del settore per poter ricevere assistenza psicologica o psico-terapeutica, nel rispetto del principio di riservatezza. I costi per l'opera prestata dal professionista si intendono ad esclusivo carico del soggetto che ne richiede il supporto.
3. La ASD senza vincolo alcuno può organizzare e pianificare incontri con professionisti (psicologi e/o psico-terapeuti) in materia di disturbi alimentari negli sportivi, anche sulla base di specifiche convenzioni stipulate dall'Ente di affiliazione a richiesta degli atleti stessi i quali ne sosterranno in maniera esclusiva i relativi costi.

#### 5.6 Certificazione

1. Prima di instaurare un rapporto di lavoro o di collaborazione con allenatori, tecnici, dipendenti, medici e altri soggetti a contatto con gli atleti minorenni, l'ASD acquisisce il certificato del casellario giudiziario e/o qualunque altra documentazione idonea ad accertare i carichi pendenti così come disposto dall'art. 25 bis D.P.R. n. 313/2002 e dall'art. 2 del D.lgs. n. 39/2014.
2. L'assenza della suddetta documentazione impedisce la conclusione di qualunque rapporto lavorativo tra ASD e allenatori, tecnici, dipendenti, medici e altri soggetti a contatto con gli atleti minorenni.

### 5.7 Obbligo di intervento e segnalazione

1. Gli allenatori, i tecnici, i dipendenti, i medici sportivi e gli operatori sanitari che dovessero riscontrare i segni e/o gli indicatori di lesioni, di violenze o di abusi devono attivare senza indugio la procedura di segnalazione di cui all'art. 7 del presente Modello, informandone il Responsabile di cui all'art. 6 e il Responsabile federale delle politiche di safeguarding.

### 5.8 Rapporti tra i soggetti coinvolti nella pratica sportiva

1. L'ASD favorisce le relazioni e il confronto tra atleti, tecnici, personale di supporto, esercenti la responsabilità genitoriale o chi si occupa della cura dei minori, anche organizzando incontri periodici di confronto allo scopo di instaurare rapporti di collaborazione rispettosi dei diritti e della dignità dei soggetti coinvolti.

2. Durante le sessioni di dialogo e confronto tra i soggetti che a diverso titolo sono coinvolti nell'attività sportiva è possibile discutere di eventi e/o di dinamiche che potrebbero risultare dannose per la salute fisica e psichica degli atleti allo scopo di individuare soluzioni comuni.

3. Qualunque soggetto indicato nel comma primo del presente articolo può prendere l'iniziativa chiedendo la fissazione di un incontro con coloro che sono coinvolti nell'attività sportiva e individuando l'oggetto della discussione.

### 5.8 Trattamento dei dati personali

1. A tutti gli atleti (o esercenti la potestà genitoriale), i tecnici, i dirigenti, i collaboratori e i soci dell'Associazione all'atto dell'iscrizione/tesseramento, e comunque ogni qualvolta venga effettuata una raccolta di dati personali, deve essere sottoposta l'informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE n. 679/2016 (GDPR).

2. I dati personali raccolti devono essere gestiti e trattati secondo i principi di liceità, correttezza, trasparenza, limitazione delle finalità, minimizzazione, esattezza, limitazione delle conservazioni, integrità e riservatezza.

3. In particolare, le categorie particolari di dati personali (quali l'origine razziale o etnica, le opinioni politiche, le convinzioni religiose o filosofiche, o l'appartenenza sindacale, nonché dati genetici, dati biometrici intesi a identificare in modo univoco una persona fisica, dati relativi alla salute o alla vita sessuale o all'orientamento sessuale della persona) possono essere trattate solo previo libero ed esplicito consenso dell'interessato, manifestato in forma scritta, salvi i casi di adempimento di obblighi di legge e regolamenti.

4. L'Associazione, fermo restando il preventivo consenso raccolto all'atto dell'iscrizione/tesseramento, può pubblicare sui propri canali di comunicazione fotografie ritraenti i tesserati prodotte durante le sessioni di



allenamento e gara, ma non è consentita produzione e la pubblicazione di immagini che possono causare situazioni di imbarazzo o pericolo per i tesserati.

5. La documentazione, sia cartacea, sia digitale, raccolta dall'Associazione contenente dati personali dei tesserati, fornitori od ogni altro soggetto, deve essere custodita garantendo l'inaccessibilità alle persone non autorizzate al trattamento dei dati.

6. Tutte le persone autorizzate al trattamento dei dati personali devono essere adeguatamente formate e devono mettere in atto tutti i comportamenti e le procedure necessarie alla tutela dei dati personali degli interessati, soprattutto di quelli rientranti nelle categorie particolari di dati personali.

#### 6. Responsabile della protezione dei minori ex art. 33, co. 6 d.l. n. 36/2021

1. La ASD nomina un Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni (d'ora in avanti responsabile) allo scopo di prevenire e contrastare ogni tipo di abuso, violenza e discriminazione sui tesserati, soprattutto di quelli minorenni, nonché per garantire la protezione dell'integrità fisica e morale degli sportivi, ai sensi dell'art. 33, comma 6, del D. Lgs. 36/2021.

2. Il Responsabile non deve aver conseguito condanne penali e, prima della formalizzazione della nomina e la ASD deve acquisire il certificato del casellario giudiziale ai sensi dell'art. 25 bis del D.P.R. n. 313/2002 e del D.lgs. n. 39/2014.

3. Il Responsabile non deve aver subito procedimenti disciplinari per abuso, violenza o discriminazione su atleti o altri lavoratori sportivi.

4. Il Responsabile è dotato di autonomia e indipendenza rispetto all'organizzazione sociale.

5. Il Responsabile deve avere esperienza e competenza nel settore sportivo e nella tutela del minore, garantendo la massima professionalità nell'adempimento dei propri compiti.

6. La nomina del Responsabile è senza indugio pubblicata sulla homepage dell'Affiliata o affissa presso la sede della medesima nonché comunicata al responsabile federale delle politiche di Safeguarding in sede di affiliazione/nuova affiliazione.

7. La nomina ha durata triennale.

8. Il Responsabile ha l'obbligo di partecipare ai corsi di formazione e ai seminari informativi organizzati dalla FITRI.

9. Il Responsabile, favorendo la collaborazione dei tesserati e di tutti coloro che partecipano con qualsiasi funzione o titolo all'attività sportiva, ha potere di:

- a) accedere alle strutture sportive laddove lo ritenga necessario;
- b) effettuare audizioni di atleti, istruttori, personale medico e di chiunque entri a contatto con gli atleti;
- c) effettuare ispezioni senza preavviso.

Nella riunione tenutasi il 12/12/2024 il Consiglio Direttivo ha provveduto alla nomina del Responsabile contro abusi, violenze e discriminazione nella persona del Dott. Avv. Antonio Vinci nato a Chioggia (VE) il 07/07/1970, C.F.: VNCNTN70L07C638P, con Studio in Chioggia (VE), Viale Trento n. 33, indirizzo di posta elettronica ordinaria (p.e.o.): [avvocatoantoniovinci@gmail.com](mailto:avvocatoantoniovinci@gmail.com), indirizzo di posta elettronica certificata (p.e.c.): [avvantoniovinci@cnfpec.it](mailto:avvantoniovinci@cnfpec.it)

#### 7. Segnalazione dei comportamenti abusivi

1. La segnalazione può essere effettuata:
  - a) oralmente, recandosi presso l'ufficio del responsabile come sopra specificato;
  - b) inoltrando una e-mail ordinaria o certificata all'indirizzo del responsabile come sopra specificato;
  - c) inoltrando una raccomandata ove ha sede lo Studio del responsabile come sopra specificato.
2. Nel caso di una denuncia che coinvolga un minore come presunta vittima, i genitori o il tutore legale del minore devono essere tempestivamente informati a condizione che ciò non sia considerato un rischio per la sicurezza di tale minore.
3. L'ASD tutela tutti coloro che in buona fede abbiano:
  - a) presentato una denuncia o una segnalazione;
  - b) manifestato l'intenzione di presentare una denuncia o una segnalazione;
  - c) assistito o sostenuto un altro tesserato nel presentare una denuncia o una segnalazione;
  - d) reso testimonianza o audizione in procedimenti in materia di abusi, violenze o discriminazioni;
  - e) intrapreso qualsiasi altra azione o iniziativa relativa o inerente alle politiche di safeguarding.

#### 8. Gestione della segnalazione

1. La procedura di segnalazione si compone delle seguenti fasi:
  - a) segnalazione;
  - b) registrazione della segnalazione in un apposito registro conservato dal Responsabile;
  - c) istruttoria della segnalazione;
  - d) risoluzione della segnalazione e comunicazione delle risultanze alla ASD e, laddove ne ricorrano i presupposti, agli Organi di Giustizia Sportiva.
2. Dopo aver ricevuto la segnalazione il Responsabile è chiamato a svolgere indagini al fine precipuo di accertare la fondatezza dei fatti riportati dal segnalante.
3. Laddove ne sussistano i presupposti il responsabile deve comunicare la segnalazione al Responsabile federale delle politiche di Safeguarding, nonché agli organi di giustizia sportiva laddove lo ritenga necessario e a suo insindacabile giudizio.

4. La procedura di segnalazione è pubblicata sul sito internet della FITRI per la piena conoscibilità di tesserati, dagli istruttori e di tutti gli altri soggetti che operano a stretto contatto con gli atleti.

#### 9. Sanzioni applicabili

1. Si applica la procedura prevista dai regolamenti FITRI per gli illeciti disciplinari nel caso in cui venga accertata la commissione di condotte abusive, discriminatorie e violente a danno degli atleti oppure dei lavoratori e dei collaboratori, informando il Procuratore Federale ove necessario.

2. Nel caso di accertamento di illeciti disciplinari saranno comminate le sanzioni previste dal regolamento FITRI, nonché le misure previste dallo statuto dell'ASD.

3. Sono altresì sanzionabili coloro che abbiano effettuato dolosamente una segnalazione consapevole della sua falsità e con lo scopo di ledere altri, condotta questa che assume rilevanza anche in ambito penale.

#### 10. Trattamento dei dati personali del segnalante

1. L'ADS garantisce la riservatezza dell'identità del segnalante e il contenuto della segnalazione medesima, nel rispetto dei principi descritti nel Regolamento UE n. 679/2016 (GDPR) e del D.Lgs. n. 196/2003 (Codice in materia di protezione dei dati).

2. I dati personali contenuti nella segnalazione verranno conservati per un periodo massimo di 5 anni decorrente dalla conclusione del procedimento volto ad accertare la veridicità della segnalazione. Dopo tale termine i dati verranno cancellati oppure resi anonimi.

#### 11. Attività a rischio

1. Per un efficace monitoraggio e prevenzione si indicano come soggette a potenziale rischio di abusi, discriminazioni e violenza, così come descritti nell'art. 4, le seguenti situazioni:

- a) ambienti, luoghi e spazi in cui è facilitato il contatto fisico e l'esposizione fisica (come spogliatoi, docce, etc.);
- b) la gestione degli accessi presso i locali dell'affiliato;
- c) viaggi, trasferte e pernotti;
- d) trattamenti e prestazioni sanitarie (e.g. fisioterapia, visite medico-sportive, etc.) che comportino necessari contatti fisici tra tesserati, soprattutto se minori e altri soggetti;
- e) manifestazioni sportive di qualsiasi livello e la loro gestione.
- f) la selezione degli operatori sportivi;
- g) la gestione delle attività sportive degli atleti minori di età;
- h) le attività di comunicazione dell'affiliato;

- i) le sponsorizzazioni e le attività di marketing e pubblicitarie;
  - j) i rapporti con i media,
  - k) l'utilizzo dei social media.
2. Il rischio di verificazione di fenomeni abusivi, violenti e discriminatori può essere classificato in:
- a) NULLA: la fattispecie di abuso, violenza, discriminazione non è configurabile
  - b) BASSA: l'attività è ben controllata e/o le attività dove si configurano le fattispecie di abuso/discriminazione/violenza sono rare;
  - c) MEDIA: l'organizzazione ha minimi strumenti di controllo per il monitoraggio delle attività ovvero l'attività è ben controllata ma le fattispecie di reato potenziali sono frequenti;
  - d) ELEVATA: l'organizzazione ha insufficienti strumenti di controllo per il monitoraggio delle attività.
3. Nell'attribuzione della probabilità si tiene conto, come grado e/o fattore di controllo dei processi aziendali, tra gli altri:
- a) Cause organizzative/procedurali, come lacune o insufficienze nel sistema organizzativo - gestionale
  - b) Mancanza o insufficienza di un sistema di controlli interni preventivi, ovvero mancanza di controlli;
  - c) Problemi di comunicazione interna delle procedure o delle regole ovvero mancanza di informazione sulle procedure;
  - d) Difficoltà di individuare i responsabili di singole operazioni, nonché assenza di registrazione delle stesse;
  - e) Eventuale negligenza dei dipendenti/collaboratori;
4. dall'organizzazione di incontri psicoterapeutici o dalla messa a disposizione dei contatti di psicologi o psicoterapeuti a cui possono rivolgersi gli atleti anche individualmente; dal costante controllo richiesto agli istruttori; dalla separazione degli spogliatoi; dai controlli durante le trasferte e dalla separazione delle stanze tra atleti di sesso differente e tra atleti e istruttori.

## 12. Valutazione annuale

1. La ASD, attraverso il proprio Responsabile, svolge annualmente, in occasione della riunione dei soci di fine anno, una relazione delle attività preventive e di controllo effettuate durante l'anno trascorso, indicando eventuali attività di formazione svolte, grado di partecipazione degli istruttori e di tutti i collaboratori, eventuali procedimenti avviati a seguito di segnalazioni di abusi/violenze/discriminazioni iniziati, lo stato degli stessi se ancora pendenti e/o conclusi con i relativi esiti, sanzioni adottate, misure correttive, piani di azione adottati per risolvere criticità e piani programmatici diretti ad amplificare le forme di prevenzione e tutela da possibili situazioni di pericolo.

4. Il presente documento si compone di n. 13 facciate, viene siglato in ogni sua facciata dal Presidente dell'ASD; la sua versione originale viene scansionata e pubblicata sul sito dell'ASD e fisicamente conservata nella sede legale della ASD. Esso è reso visibile anche presso le strutture della Clodia Piscine & Fitness SSD site in Via Lungomare Adriatico n. 41, Chioggia (VE) presso le quali gli atleti, allenatori, preparatori e collaboratori della ASD Delfino Triathlon Chioggia svolgono la loro attività sportiva (allenamenti) e non sportiva (incontri e riunioni dell'associazione).

Chioggia (VE), 18/12/2024 aggiornamento

Il Presidente

Paolo Albiero

 **A.S.D. DELFINO TRIATHLON CHIOGGIA**  
Viale Milano, 18/C - 30015 CHIOGGIA (VE)  
C.F. 91010330271 - P. IVA 03966500278  
[www.triathlonchioggia.it](http://www.triathlonchioggia.it)  
[segreteria@triathlonchioggia.it](mailto:segreteria@triathlonchioggia.it)  
Fax 041-0100748

